



Rotary Club Salerno

Alfonso Gatto 1909 - 2009
Celebraxione del centenario della nascita



www.rotarysalerno.org



Rotary Club Salerno 1949

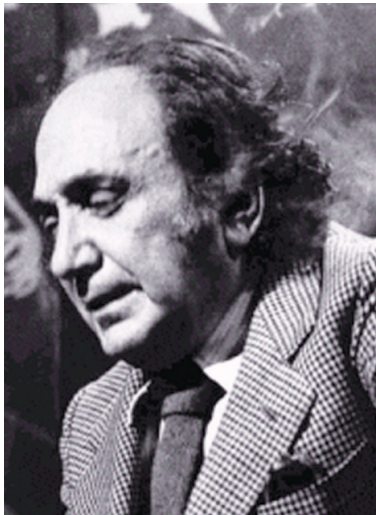
*Rotary International
Distretto 2100*

Governatore Francesco Socievole
“Sogna, progetta, realizza”

Presidente Rosalia Galano
“Incontriamoci per conoscerci”

Anno rotariano 2009/2010





Alfonso Gatto

Gatto e... la luna

Le poesie di Alfonso Gatto scelte dal critico e storico della poesia Francesco Napoli, hanno per filo conduttore la luna, quest'anno che luna e poesia sono strettamente associate e richiamate dai quarant'anni dello sbarco dell'uomo sull'astro sempre sognato.

La luna descritta dal nostro poeta è vista nel suo multiforme influsso in chi la guarda: sognante, smorta, fredda, malinconica, allegra, sepolcrale, cadente, ma è sempre la luna del poeta, cioè il punto di riferimento legato alla vita e al sentire degli uomini.

È vero! Questa potrebbe sembrare una visione romantica della poesia; pur tuttavia, poiché l'opera di Alfonso Gatto non è monocorde o monotona bensì così ricca di suoni e colori, di venature provenienti da qualsivoglia territorio letterario, può anche considerarsi romantica, ma romantica nell'esclusiva modalità gattiana.

La poesia è, comunque, un mezzo nobile per arrivare al cuore dell'uomo ed è per questo che il nostro poeta nel preambolo al volume *Poesie* terminò affermando: «*Voglio che la poesia sia la sola a dire chi sono, come sono vissuto e perché, e con la naturalezza che le è propria. Questo mi basta..... Sarò lieto se cercherete d'immaginarvi a modo vostro e con l'aiuto delle mie parole*».

Salerno, 13 luglio 2009

Rosalia Galano

All'indomani dell'allunaggio Eugenio Montale scrisse che nessun poeta si sarebbe più potuto rivolgere alla luna con il leopardiano interrogativo "che fai tu in cielo"; Giuseppe Ungaretti, invece, commentando a caldo quello straordinario avvenimento quasi sembra volerlo smentire: "Questa è una notte diversa da ogni altra notte al mondo. Gli uomini continueranno a vedere la Luna così come appare dalla Terra, anche se la sua conoscenza fisica e scientifica potrà essere approfondita o modificata. Ma per gli effetti ottici che ha sulla Terra, la Luna rimarrà sempre per i poeti, e penso anche per l'uomo qualunque, la stessa Luna".

Oggi non so dire per l'uomo qualunque, ma per Alfonso Gatto la Luna dopo la sua conquista rimarrà lì, ancora alta nel cielo e la stessa alla quale si rivolgeva il grande lirico di Recanati: un punto di riferimento imprescindibile ai propri interrogativi e un simbolo materno archetipico ineludibile.

Quando allora si propone, come lo si fa oggi, un percorso fondato sul rapporto tra il grande poeta salernitano e l'astro che domina con i suoi influssi maree e umori degli uomini lo si fa nella felice coincidenza di un duplice anniversario, cento anni della nascita di Gatto e quaranta anni dal primo piede umano sulla Luna, e nella certa convinzione che Ungaretti avesse in fondo ragione: Luna e poesia camminano ancora vicine tra gli uomini sensibili e in Alfonso Gatto.

Francesco Napoli



Plenilunio

Calore d'esangue notte,
all'onda remota dell'aria
ai suoi vaghi pensieri
l'anima ascolta,
passano i lumi alle terrazze, il cielo...

Il cielo sorge da lontano

riverbera solitario amore
di mari morti sereni.

Remoto nel sogno lunare
si spalanca un mattino di vette
e case limpide argentee
sgusciano al cielo
in mondi di renero fiato.

Deserta in vuoto candore
al cheto villaggio d'infanzia,
terra del dolce sogno:
azzurri carri di neve
salivano ai monti pallidi
e la notte era un vano chiamare
nell'eco perduta dei morti.

(Da "Poesie")



Luna d'alba

Immagine d'aria
la luna morta odora
sfinita in pendio.
Eternamente ferma
torna al pallido volto
che l'alba consuma e profila
in un gelido picco di sole.

Fitto d'abbrividito esilio il mare
leva puro silenzio
d rive bianche a volo
l'eco fredda della luna
morta in ampio stupore.

Sento coprirmi di buio
alla tepida luce
che segue dolce e scosta le case
lungo i fanali spenti del pallido giorno.

(Da "Poesie")



Alba a Sorrento

Al freddo stretto i limoni movevano la luna d'alba
prossima ad esalare scialba nel cielo dei portoni.
Sulla finestra a grate, tra i rami d'arancio
portava il vento uno slancio di polle rosate:
i gerani smorti dal gelo trepidavano d'aria
sotto l'arcata solitaria illuminata dal cielo.

Ai monti pallidi d'ali sorgevano voci remote,
per strada le ruote dei primi carri, i fanali
tenui del vetro dell'aria, trasparenza del verde
fresco delle persiane; lungo i cancelli
il sole era un caldo cane addormentato tra i monelli.

(Da "Poesie")



La notte bianca

Nell'aria che già manca al suo colore
cadrà il bianco cili, o rosea morte
se riveli la luna anche d'amore
risalirà la tua memoria. E sorte

dai tuoi mondi lontani, dall'oriente
queste povere voci avranno sera
di bambini e di freddo, o forse niente
più ci stringe in noi soli e ci dispera.

Dalla pallida spoglia che deponi
forse accadrà che allo stornire io veda
questa luna sul mare, ed ai balconi
la notte aperta sino al vento ceda

nell'uguale cadenza anche il respiro.
Io sono bianco di memoria, cade
il ciliegio nel sonno giusto e in giro
lascia silenzio dei suoi fiori, strade

d'un carro acciottolato nel sereno
aperto a trave della notte. O, vidi,
quante speranze nel mio sonno, e il treno
si precipita al mare, entra nei gridi

dei bambini sorpresi col mio volto.
Questa folla mi stringe, urta nel male,
ch'io la senta nel sangue e sia disciolto
dalla pazienza d'essere l'uguale

morto che canta ai suoi paesi. Viva
l'antenna che spezzò nel cielo il salto
della nuvola e stette nell'abbrivio
serrata col suo freddo odor di smalto.



Mamma in carrozza con la luna del Sud

Il palazzo che fugge ad altro rosa
t'alza la luna piena, le risae
dalle carrozze splendide di buio.
E le mani pescose nei capelli,
nel sereno riverso delle donne,
ora canta la notte.

O consolato amore che nel soffio
del volto perdi la sembianza, uguale
al bianco seno dove parla il cuore,
gota su gota a ritrovarti il sonno
della notte serena m'ha portato,
di qua di là come il tuo capo inchina.
E la carrozza che allontana il mondo
ci avvicina ridenti, o mamma piena
come la notte, affaticata negra.

Il palazzo che fugge ad altro rosa
t'alza la luna nelle braccia, il frutto
della gioia terrena, è tua la vita
di tutti e la bontà che non perdona.
Il silenzio ci resta, l'incantato
trotto che da lontano veglia un lume.

(Da "Poesie")



Ascolta il passo

La sera può morire ancora amando
la luce che le manca, il soffio estremo
dell'aria che le muove già la notte.
Per noi l'agguato del celeste inganno
in silenzio si compie: si decide
l'atto per l'atto, l'istinto supremo
di non dirci mai nulla che nel tempo
lasci sospeso un desiderio o il lume
d'una speranza.

Non udire i treni,
non guardare nel cielo altro che il freddo
sepolcro della luna, ascolta il passo
delle guardie di ferro. È loro il mondo
che non dice più nulla, che non lascia
indugi alla pietà, tregua più all'ira.
Un passo essi l'udrebbero sperando
sull'ombra della luna o sul silenzio
della città che gliene specchia l'eco.
Lasci che soli restino avanzando
nella risata di Dio.

(Da "La storia delle vittime")



La luna

Alle spalliere delle donne il riso
godendo il cenno della sua bianchezza,
un abbraccio di fresco prende il largo
da un altro abbraccio.
E di zuffe ghermite dentro i nidi
gemma vivido il bosco delle voci.

(Da “La forza degli occhi”)



Canzoncina

La morte vuole
un cantabile antico,
il vecchio sole
che illumina il vico,

la pergolella
e l'acquasantiera
della cannella,
il fresco la sera.

Che bella cena
bevendo nel vino
la luna piena
col ponentino.

C'è chi t'invidia
il dono d'avere
per ogni insidia
un bel cavaliere.

La morte vuole
dormire con te.

(Da "Desinenze")



Una notte a Firenze

A volte penso che tu sia la morte,
incantata città di trasparenza.
Esulta dal suo vivido la luna
spiegata alla fermezza della terra
e dentro l'aria l'aria ha il suo tepore
chiuso al mite suggello della bocca.
Le colline non tengono che il lume
dell'eterna distanza, e se la morte
è degli umani segni l'orma breve,
il suo pensiero ad abitarti accampa,
vinto ai millenni d'una terra antica
che non conosci. O prossima al passato
del tuo sepolcro, florida e dipinta
nella memoria come stanza, il vero
pensiero della morte non ha lumi,
ma la resa infinita ove la sabbia
al suo stesso miraggio si consuma,
luna deserta al suo deserto nero.

(Da “Osteria Flegrea”)



Paola

O notte aperta dal cielo
dai monti remoti la luna
ti segua, a me spoglio
quest'angelo bianco risuoni
che sfiora la casa e s'ascolta
dormire col giovine sonno.

Remoto, e sia l'alba
sospesa alla mano che adagio
persuade il suo dolce declino,
sia la luna
cadente nel tenero cielo.

(Ancora da "Poesie")



Consiglio Direttivo del Club Anno rotariano 2009/2010

Presidente: Rosalia Galano
Past President: Adolfo Gravagnuolo
Vice Presidente: Vittorio Salemme
Presidente Incoming: Michele Di Filippo
Consigliere Segretario: Nunziante Di Filippo
Consigliere Tesoriere: Giulio Trimboli
Consigliere Prefetto: Palmira Dovinola
Consigliere Delegato Internet: Marco Marinaro
Consiglieri:
Antonio Ardito
Vincenzo Caliendo
Antonello Costabile
Mario Petraglia

Serata dedicata ad Alfonso Gatto.
Salerno, Forte La Carnale, 13 Luglio 2009

Voci di: Amelia Imparato, Costanza Sabetta, Paola Senatore, Cinzia Ugatti,
Antonella Valitutti

Selezione Musicale: Alfredo Micoloni

Selezione video: Sergio Iagulli

Si ringraziano Paola e Marina Gatto, Filippo e Monica Trotta perché senza la loro liberalità questo libricino e la serata Rotary del 13 luglio 2009 non avrebbero potuto essere compiuti.

